

rispondo per questa mia, et dico che vi sete mentito di quanto havete dito, et tante volte vi mentirete quanto sarete per dirlo. Et perchè desidero sopra ogni altra cossa di farvi cognoscere con l'arme in mano che ciò che havete dito et facto contra me lo havete dicto et facto male et tristamente, et non come gentilhommo non nato dil sangue de la illustrissima et nobilissima caxa da Esti, per questa mia vi disfido al combattere; et acceptando, come son certo che farete, spero farvi pentire di le cose vostre mal dite et mal fate. Et a fin che habiate ad acceptare, vi fo un dono de la electione de le arme; et per venire presto a la conclusion, cussi nel dire come ne l'operare, tacio molte altre cose che mi riservo a dirle con le arme in mano, et se extimarete lo honor vostro, acetarete il combattere. Et aspeto risposta fra 15 di da la recepta di questa.

Roma, a dì 18 Zugno 1520.

Questi sono li testimonii:

El signor Zuan Corado Ursino.

El signor Camilo Pardo Ursino.

Missier Vicenzo da Tivoli, capitano di la guarda dil Papa.

391^b A dì 30. La matina, in Colegio non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, perchè parte di Savii compie ozi; et sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, non fu in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, una taja: atento *lettere di rectori di Zara, di 20 Zugno*, di l'homicidio perpetrato il Venere Santo per Piero Bassan balestrier et Zorzi Spader bombardier di la galia Contarina soracomito sier Daniel stata de li, li quali sono da Sebenico, insieme con Santo Rana compagno su la galia predita, Nicolò Grego balestrier, Andrea Greco balestrier su dita galia, Andrea Zenero de Imperch becharo e altri, in la persona di Francesco Michsich nobel di Sibinico, il qual era sopra una caravela venuta in dito porto di Zara per transito, et par ch'è a Corphù Piero et Zorzi sopraditi da qual rezimento di Corfù, che sia dà facoltà a li diti rectori di meter li prefati in bando di le terre e lochi di quella cità e navilii etc., proclamandoli con taja vivi lire 500, et morti 300 per cadauno, e scritto al rezimento di Corfù punissa li do hanno ne le man, et de li altri dagi la taja, *ut supra*; et i loro beni

siano confiscati in la Signoria nostra per le taje predite: 127, 61, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii loro, che li debitori di la mità dil netto di l'officio di Provedadori sora i officii pagino il suo debito di tanto Monte novissimo in termene di uno mexe senza pena, e cussi in altri officii, *ut in parte*. Ave 145, 16, la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li diti, che botege e stacii vender si debi, quali fono impegnati a raxon di 4, 6, 28 per 100 a tanti danari di Monte novissimo, *ut in parte*. Ave 148, 10; la copia *etiam* sarà notada qui avanti.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, non era sier Antonio Trun procurator, ni sier Daniel Renier è a Padoa, e li Savii a Terra ferma, vender roche, casteli e altri lochi liveladi per l'officio di le Raxon vecchie a tanto Monte nuovo con certe clausule, *ut in parte*; la copia sarà qui avanti posta, et fu presa. Ave 112, 33, 10.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise 391* Mocenigo el cavalier, Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, atento li meriti dil fidelissimo Zulian Declalica (?) citadin brexan e la fedeltà sua, qual ha prestà più volte a la Signoria nostra, et come questo Consejo ha inteso per la suplication sua hora lecta, et per deposition di sier Andrea Griti procurator fo provedador zeneral in Brexa, sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Marco Dandolo dottor et cavalier fono rectori in Brexa quando quella cità si perse, le operation fate per lui, però li sia concesso exemption di le sue intrade, ch'è zercha per ducati 40 a l'anno di dazio, et exente de angarie personal, *ut in parte*.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier consier contradise, non è di aprir questa porta, cargando bene etc.; li rispose sier Andrea Griti, el procurator savio dil Consejo. Et volendo mandar la parte, el Serenissimo Principe non poté levar, ma parlò exortando il Consejo a prender la parte per premiar quelli si à portà ben in questa guerra, et è poca cossa questa exention, laudando molto brexani etc. Andò la parte: ave

Et perchè la vol i cinque sexti, non fu preso alcuna cossa, e fo comandà grandissima credenza et sacramentà il Consejo.

Di Hongaria, vene lettere di sier Lorenzo Orio el dottor orator nostro, date a Buda a dì 8 et 9 Zugno. Come havia ricevuto li sumarii di le novè turchesche da èsser comunicati a la Regia Majestà zercha il venir in Friul; e perchè poi se in-

(1) La carta 390* è bianca.